

LUOGHI NEL TEMPO: CARTOGRAFIA E DIDATTICA DELLA GEOGRAFIA NELL'ESEMPIO DELL'ABRUZZO

PLACES IN TIME: CARTOGRAPHY AND TEACHING GEOGRAPHY IN ABRUZZO

Lina Maria Calandra (*)

(*) Università degli Studi dell'Aquila.

Riassunto

Nel quadro delle recenti indicazioni ministeriali per il Primo ciclo di istruzione (Scuola primaria e Scuola secondaria di 1° grado), ed in riferimento agli Obiettivi Specifici di Apprendimento per la Geografia (osa), la carta geografica assume un ruolo centrale sia a livello di progettazione dei percorsi formativi, sia a livello di mediazione didattica. Tale ruolo è particolarmente evidente se si intende la rappresentazione geografica come estensione del controllo cognitivo-simbolico che l'uomo applica alla realtà che lo circonda. Le potenzialità applicative della carta geografica, così intesa, nella didattica della Geografia sono illustrate attraverso un esempio inerente un particolare contesto regionale (Abruzzo), iscritto in una proposta di programmazione didattica elaborata a partire da un modello di progettazione dell'apprendimento.

Abstract

According to the recent ministerial guidelines for the Primary and Secondary school and the «Obiettivi Specifici di Apprendimento» (Specific Aims in teaching - osa), the map has a central role both in planning educational paths and in mediating the didactics. This role is extremely visible if we understand the territorial representation as an extension of man's cognitive-symbolic control over the reality which surrounds him. The potentiality of this map is shown through an example of a particular regional context (Abruzzo), inscribed in a proposal of educational programming which starts from a model of learning planning.

1. Obiettivo della comunicazione

La comunicazione si propone un duplice obiettivo. In primo luogo, intende illustrare il concetto di rappresentazione geografica in quanto estensione di un

particolare momento del processo di costruzione di una territorialità. La carta geografica, nello specifico, si definisce come una espressione del controllo cognitivo-simbolico che l'uomo applica alla realtà che lo circonda per due finalità

essenziali: 1) rispondere all'esigenza di conoscenza ed interpretazione dell'ambiente attraverso la compattazione di descrizioni e concetti in un designatore (nome di luogo); 2) rendere possibile la comunicazione e lo scambio di informazioni-conoscenze all'interno del corpo sociale. Dunque, la carta geografica è l'espressione, figurativamente mediata, di una precisa logica sociale e territoriale. Per tale ragione, la rappresentazione cartografica può costituire un importante strumento di conoscenza e analisi di una specifica territorialità. Ed è su quest'ultima considerazione che si inserisce il secondo obiettivo della comunicazione. Infatti, nel quadro delle recenti indicazioni ministeriali per il Primo ciclo d'istruzione, e più in particolare in riferimento agli Obiettivi specifici di apprendimento (OSA) per la Geografia, ci si propone di illustrare le potenzialità di applicazione della carta geografica – intesa come estensione del controllo cognitivo-simbolico – nella didattica della Geografia sia a livello di progettazione dei percorsi formativi, sia a livello di mediazione didattica tra sapere geografico e alunno. A tal fine, sulla base di un modello generale di progettazione dell'apprendimento, incentrato sulla cartografia, saranno ipotizzati alcuni percorsi formativi di Geografia per la Scuola primaria e la Scuola secondaria di 1° grado, anche in una prospettiva interdisciplinaria.

re. Infine, sarà illustrato un esempio di attività didattica contestualizzata all'ambito regionale dell'Abruzzo.

2. La carta geografica come estensione del controllo cognitivo-simbolico

Generalmente, nel processo di costruzione di una territorialità che un corpo sociale mette in atto al fine di garantire nel tempo la propria riproduzione e identità, si distinguono tre momenti: quello della conoscenza-interpretazione della realtà (controllo cognitivo-simbolico), quello della trasformazione materiale della realtà (controllo materiale) e quello dell'organizzazione della materialità naturale e costruita in strutture territoriali (controllo organizzativo)¹. Per capire come la carta geografica si definisca in quanto estensione del controllo cognitivo-simbolico, bisogna dunque soffermare l'attenzione sul primo momento, in pratica sul processo attraverso il quale un corpo sociale attribuisce nomi ai luoghi (designatori)². Compattando nei designatori descrizioni e concetti, il corpo sociale tramite selezione: 1) perviene ad una conoscenza della realtà (appropriazione cognitiva) che, funzionale innanzitutto ai suoi bisogni materiali, si traduce concretamente in competenze tecniche e pratiche del luogo e in abilità

¹ Si tratta rispettivamente dei momenti della denominazione, della reificazione e della strutturazione. Sul processo di territorializzazione come esito e condizione dell'azione sociale si rimanda al ben noto Turco A., 1988; per i fondamenti teorici della denominazione si vedano Turco A., 1994, 1997, 1999, 2004.

² Sulla carta geografica come dispiegamento della denominazione si rimanda a CASTI E., 1998, DI GIORGIO M., 2000a, 2000b, 2000c, GAFFURI L., *Trasfigurazioni della pietà*, 1996, GAFFURI L., 2000.

organizzative; 2) esprime ed alimenta la sua stessa identità, intesa di volta in volta in termini di credenze, valori, memoria storica, tradizioni ecc. (appropriazione simbolica). Perciò, i designatori possono contenere diversi tipi di informazione e di conseguenza svolgere funzioni differenziate all'interno del processo di costruzione del territorio da parte dell'attore sociale. Innanzitutto, un designatore può riferirsi ad una classe di luoghi e rappresentare dunque un nome comune di luogo (designatore accidentale); o può riferirsi ad un solo e specifico luogo, costituendo perciò un nome proprio di luogo (designatore rigido). Inoltre, i designatori si distinguono in base alle informazioni che racchiudono e veicolano e che possono essere: 1) informazioni puramente descrittive (designatori referenziali); 2) informazioni di carattere prevalentemente pratico-organizzativo (designatori performativi); 3) informazioni di carattere prevalentemente ideologico e/o mitico-religioso (designatori simbolici).

Il designatore referenziale è quello esclusivamente deputato a fissare punti di riferimento sulla superficie terrestre. Ciò avviene attraverso l'individuazione delle caratteristiche fisico-spaziali del luogo che sembrano più utili e più pertinenti rispetto alle specifiche necessità di orientamento e comunicazione espresse dal corpo sociale. Attraverso il designatore referenziale l'attore territoriale imprime sul luogo la sua capacità di osservare, di distinguere, di selezionare. E ciò avviene in riferimento sia a luoghi originali (un monte, una collina, un fiume), sia a luoghi che riflettono l'opera di tra-

sformazione operata dell'uomo sulla natura (una città, un ponte, un campo). Le caratteristiche dei luoghi colte da un designatore referenziale hanno a che fare con una grande molteplicità di elementi, tra cui ricordiamo: a) la localizzazione (es. Mare del Nord); b) la posizione nello spazio (es. Rocca di Mezzo); c) la posizione nel tempo (es. Castelvecchio, Civitanova); d) l'appartenenza ad un altro luogo (es. Lago di Como); e) l'appartenenza ad un popolo (es. Lombardia); f) il colore (es. Grotta Azzurra); g) la forma (es. Porto Rotondo); h) la dimensione (es. Gran Sasso).

Il designatore performativo, invece, che si caratterizza per un'informazione prevalentemente di tipo pratico-organizzativo, racchiude e condensa in una sola parola un bagaglio di abilità tecnico-pratiche e competenze organizzative che il corpo sociale si costituisce nel corso del tempo attraverso l'esperienza, che include successi ma anche fallimenti. In pratica, il designatore performativo, nel momento in cui viene attribuito – fissando peraltro anch'esso un punto di riferimento –, rende il luogo «strumento» di un complesso progetto di costruzione territoriale a cui l'intero corpo sociale prende parte; progetto che passa sia attraverso la messa a punto delle tecniche e delle pratiche che consentono di mettere in atto con successo attività di trasformazione materiale (agricoltura, allevamento, industria, ecc.), sia attraverso l'organizzazione di istituzioni garanti delle regole che rendono possibile la stessa attuazione di tali attività in un quadro di sicurezza e stabilità. Dunque, in generale, i designatori performativi

condensano concetti relativi a due ambiti: a) quello degli elementi e delle dinamiche naturali per l'identificazione delle risorse utili al progetto di trasformazione materiale riguardanti per esempio il suolo, il sottosuolo, il clima, l'acqua, la morfologia, ecc.; b) quello delle dinamiche organizzative che ruotano intorno alle attività trasformative e inerenti le norme e le istituzioni per l'utilizzo e la gestione delle risorse e lo svolgimento delle attività.

Attraverso il designatore simbolico, infine, l'attore sociale nella sua opera di creazione territoriale nel mentre fissa un punto di riferimento imprime nel luogo le tracce dense della sua storia e della sua cultura. Il significato dei designatori simbolici rinvia ad un universo di simboli, condensando concetti desunti dalla storia e dalla cultura del corpo sociale. Più in particolare, nel designatore simbolico si possono trovare racchiusi e «raccontati»: a) la storia, con riferimento per esempio ad un preciso avvenimento, un personaggio, una famiglia, ecc. (es. Benevento, Campo Imperatore); b) le credenze, come quelle religiose (es. S. Pietro) ma anche quelle legate a miti, leggende, superstizioni (es. Colle delle Fate, Passo del Diavolo); c) i principi etico-morali ed estetici che richiamano la contrapposizione buono/cattivo, giusto/sbagliato, bello/brutto (es. Buonconvento, Belvedere).

E allora, tornando alla carta geografi-

ca, in che senso essa rappresenta una estensione del controllo cognitivo-simbolico? Come si vedrà di seguito, l'estensione del processo denominativo attraverso la cartografia consiste essenzialmente nell'espansione dei contenuti referenziali, simbolici e performativi che si produce nel momento stesso in cui i luoghi denominati vengono riportati sul «foglio di carta».

2.1. Segni e discorso cartografici

Quando i luoghi denominati vengono posizionati sul «foglio di carta», i contenuti della denominazione si espandono, in primo luogo, per effetto delle diverse codificazioni che il designatore subisce nel momento in cui acquista visibilità attraverso una determinata grafia, forma, dimensione, colore ma soprattutto attraverso l'acquisizione di una precisa localizzazione nello spazio rappresentato; in secondo luogo, i significati si moltiplicano e si accrescono per effetto dell'interazione tra i diversi codici, e quindi tra gli elementi presenti sulla carta (designatori, linee, punti, colori, numeri, ecc.), mettendo in risalto la natura ipertestuale del documento cartografico.

Nel complesso, la carta geografica è in grado di estendere la denominazione attraverso l'impiego di cinque codici principali³, che solo per esigenze analitiche vengono distinti, mentre nella carta risultano frammisti, sovrapposti, in continua interazione. Si tratta dei codici geometri-

³ Qui non vengono presi in considerazione i codici di tipo analogico, utilizzati per esempio nelle carte tematiche quali quelle turistiche. In tali rappresentazioni, la codificazione analogica si realizza quando, per esempio, un «campanile» identifica le chiese, una «pompa di benzina» individua le aree di servizio, un «tempio» i musei e così via.

co, linguistico (parola scritta), figurativo, numerico e cromatico. In base alla codificazione geometrica, la carta geografica è in grado di espandere soprattutto il contenuto referenziale (denotazione⁴) dei designatori, nel senso che per effetto di tale codificazione si istituisce tra i luoghi denominati inseriti nel documento cartografico non solo una «topografia» (espansione della localizzazione), ma anche, e soprattutto, una «topologia» (espansione del posizionamento). Dal canto suo, la codificazione linguistica, che attribuisce visibilità al designatore attraverso la parola scritta, realizza sicuramente un potenziamento della referenzialità (espansione della forma e della dimensione), ma soprattutto della connotazione⁵ del designatore. In particolare, il designatore scritto sulla carta è in grado di rendere manifeste e espandere le significazioni simboliche e performative della denominazione attraverso, per esempio, l'istituzione all'interno del documento cartografico di una «tipologia» (es. luoghi naturali ≠ luoghi antropizzati) e di una «gerarchia» dei luoghi (es. capitale di stato → capoluogo di regione → provincia → comune). Il codice figurativo, poi, tramite il diverso utilizzo di simboli (puntuali, lineari, areali), realizza un incremento della referenzialità particolarmente efficace perché capace di espandere con un solo segno grafico descrizioni riguardanti allo stesso tempo posizione, localizzazione, forma, dimensione, appartene-

za. Inoltre, in interazione con quello linguistico (parola scritta), il codice figurativo ha la capacità di estendere più o meno parzialmente anche la connotazione simbolica e performativa. Per quanto riguarda, infine, il codice numerico e quello cromatico, entrambi rappresentano soprattutto una estensione della performatività. Più in particolare, a seconda dei casi il cromatismo può realizzare una espansione del contenuto tecnico-pratico (es. carta dell'uso dei suoli) e/o di quello organizzativo (es. carta politico-amministrativa).

Dunque, per concludere, un luogo denominato, nel momento in cui viene localizzato nello spazio geometrico della carta, acquista visibilità attraverso *segni* di diversa natura (designatori scritti, simboli grafici, numeri, colori) in grado di espandere denotazioni e connotazioni. Così, in maniera generale, si può affermare che: 1) i designatori scritti sulla carta estendono la connotazione della denominazione (simbolismo in senso lato); 2) i simboli grafici estendono principalmente il contenuto referenziale; 3) i numeri e i colori prevalentemente il contenuto performativo (Tabella 1).

Ma è solo attraverso l'interazione tra i vari *segni* (e codici) che la carta è in grado non solo di elaborare un discorso coerente e funzionale ad una precisa razionalità sociale e territoriale, mettendo in luce la sua capacità comunicativa e persuasiva, ma anche di rendere possibili

⁴ Contenuto descrittivo riferito a caratteristiche fisico-spaziali condensate nel designatore attraverso una codificazione primaria.

⁵ Contenuto concettuale riferito alle competenze pratico-organizzative, alla storia e all'ideologia di un corpo sociale che nel designatore vengono elaborate attraverso una codificazione secondaria (o sottocodice).

CODICE	SEGNO	PRINCIPALE ESTENSIONE
Geometrico	/	Referenzialità
Linguistico	Designatore scritto	Simbolismo
Figurativo	Simbolo grafico	Referenzialità
Cromatico	Colore	Performatività
Numerico	Numero	Performatività

TABELLA 1 – *Codici e segni cartografici: estensione della denominazione.*

percorsi differenziati di lettura e di produzione di significati (ipertestualità della carta).

2.2. Capacità comunicativa e persuasiva della carta

La capacità comunicativa e persuasiva della carta rimanda alla considerazione che il documento cartografico è al tempo stesso «uso e produzione» di territorio da parte di un corpo sociale: «uso», in quanto rappresentazione della realtà fondata su una interpretazione e selezione; «produzione», in quanto elaborazione di un discorso orientato alla dimostrazione di un'idea e alla realizzazione di un progetto.

Così, la carta, in quanto «uso del territorio», è in grado di esprimere la sua valenza comunicativa: 1) in termini oggettivi, poiché la carta è una immagine della realtà; 2) in termini soggettivi, perché la carta incorpora l'intenzione del cartografo (scopo della carta) e perché, al di là delle intenzioni di quest'ultimo, i vari interpreti posso realizzare percorsi di lettura autonomi e diversificati; 3) in termini autoreferenziali, in quanto al di là delle intenzioni del cartografo e delle

letture degli interpreti, la carta funziona come un ipertesto in grado di produrre autonomamente percorsi, relazioni e significati inediti.

Allo stesso modo, la carta come «produzione di territorio» esprime la sua capacità persuasiva e dunque la sua valenza di strumento ideologico-politico, in relazione: 1) al progetto sociale di modificazione territoriale; 2) alla funzione dimostrativa ed illustrativa che la carta svolge rispetto a tale progetto; 3) all'utilizzo della carta per la realizzazione dell'intervento territoriale.

3. La progettazione dell'apprendimento

A partire dalla definizione appena illustrata di carta geografica come estensione del controllo cognitivo-simbolico che la società applica alla realtà, è possibile immaginare, in particolar modo per la disciplina geografica, percorsi di apprendimento e metodologie didattiche specificatamente centrati sul sapere cartografico. In effetti, in quanto espressione di una precisa logica sociale e territo-

riale, e nella sua duplice funzione di uso e produzione di territorio, è riduttivo considerare la carta geografica soltanto uno strumento di supporto per l'apprendimento della Geografia. Classico esempio di questo tipo di utilizzo è costituito dalle cosiddette «carte mute» che limitano il sapere cartografico al solo contenuto referenziale. Il sapere cartografico, invece, può costituire un vero nucleo problematico intorno al quale definire un processo formativo. A tal fine, non è sufficiente un approccio alla carta puramente descrittivo, quello cioè che si limita a focalizzare l'apprendimento sul riconoscimento degli elementi della rappresentazione cartografica e sulla classificazione dei tipi di carte geografiche (carta topografica, storica, politica, ecc.). Si pone piuttosto la necessità di definire un approccio problematico e analitico.

3.1. La carta geografica al cuore del processo formativo

Al fine di riconoscere il sapere cartografico come nucleo problematico del

processo formativo e di apprendimento in Geografia, si rende opportuno un approccio al documento cartografico in grado di valorizzare la sua intrinseca valenza conoscitiva. In altre parole, l'apprendimento geografico basato sul sapere cartografico deve porre la questione della *comprensione del documento cartografico* (organizzazione, significati, funzioni), sia in termini generali che in relazione a specifici contesti socio-territoriali e/o a particolari tematiche. Così, nel quadro delle recenti indicazioni ministeriali⁶ ed in particolare in riferimento agli strumenti di progettazione dell'apprendimento (Unità di Apprendimento - UDA), un «Apprendimento unitario» che pone al cuore del processo formativo la carta geografica è quello che esplicita l'esigenza di *comprendere e analizzare il significato e la funzione della rappresentazione cartografica* (Tabella 2). Conseguentemente, la declinazione in «Obiettivi formativi»⁷ di tale apprendimento non potrà fare a meno di riconoscere l'esigenza di sviluppare nell'alunno un approccio alla rappresenta-

⁶ Si fa riferimento alla Legge 28 marzo 2003, n. 53, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*; al Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53* (in particolare gli allegati: B - Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio personalizzati nella Scuola Primaria; C - Indicazioni nazionali per i Piani di Studio personalizzati nella Scuola Secondaria di 1° grado; D - Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo d'istruzione).

⁷ In base alle indicazioni ministeriali «L'identificazione degli *obiettivi formativi* può scaturire dalla armonica combinazione di due diversi percorsi. Il primo è quello che si fonda sull'esperienza degli allievi e individua a partire da essa le dissonanze cognitive e non cognitive che possono giustificare la formulazione di *obiettivi formativi* da raggiungere, alla portata delle capacità degli allievi e, in prospettiva, coerenti con il *Profilo educativo, culturale e professionale*, nonché con il maggior numero possibile di obiettivi specifici di apprendimento. Il secondo è quello che si ispira direttamente al *Profilo educativo, culturale e professionale* e agli obiettivi specifici di apprendimento; questo percorso considera se e quando aspetti dell'uno e degli altri possono inserirsi nella storia narrativa personale o di gruppo degli allievi, dopo averli rielaborati attraverso apposite mediazioni professionali di tempo, di luogo, di qualità e quantità, di relazione, di azione e di

1. DATI IDENTIFICATIVI	Titolo dell'Unità di Apprendimento (UdA):				
	Anno scolastico:		Scuola:		Destinatari:
2. ARTICOLAZIONE DELL'APPRENDIMENTO	<u>Apprendimento unitario da promuovere:</u>		<u>Declinazione dell'apprendimento unitario in obiettivi formativi:</u>		
	<p>COMPRENDERE E ANALIZZARE IL SIGNIFICATO E LA FUNZIONE DELLA RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA</p>		<ol style="list-style-type: none"> 1. saper descrivere la carta (titolo, autore, data, scala, ecc.) 2. saper riconoscere gli elementi (o segni) della rappresentazione (designatori scritti, simboli grafici, numeri, colori) 3. saper riconoscere le interazioni tra gli elementi della rappresentazione 4. saper ricondurre gli elementi (o segni) agli atti territoriali (del controllo cognitivo-simbolico, del controllo materiale, del controllo organizzativo) 5. saper riconoscere i contenuti referenziali, performativi e simbolici degli elementi della rappresentazione 6. saper riconoscere lo scopo, l'uso e il progetto della carta 7. saper costruire un discorso sulla carta 		
	<u>Compito unitario in situazione:</u>		<u>Riferimento ai documenti:</u>		
	3. MEDIAZIONE DIDATTICA	<u>Attività:</u>	<u>Materiali:</u>	<u>Strumenti:</u>	<u>Metodi:</u>
4. CONTROLLO DEGLI APPRENDIMENTI	<u>Verifica e valutazione delle competenze:</u>			<u>Documentazione:</u>	

TABELLA 2 – Il sapere cartografico al cuore del processo formativo: progettazione dell'apprendimento.

zione cartografica di tipo analitico. In questa prospettiva, accanto ad obiettivi quali «saper descrivere la carta (titolo, autore, data, scala, ecc.)» e «saper riconoscere gli elementi (o *segni*) della rappresentazione (designatori scritti, simboli grafici, numeri, colori)», vanno esplicitati anche, e soprattutto, obiettivi quali:

1. *saper riconoscere le interazioni tra gli elementi della rappresentazione*
2. *saper ricondurre gli elementi agli atti territoriali* (del controllo cognitivo-simbolico, del controllo materiale, del controllo organizzativo)
3. *saper riconoscere i contenuti referenziali, performativi e simbolici degli elementi della rappresentazione*

4. *saper riconoscere lo scopo, l'uso e il progetto della carta*

5. *saper costruire un discorso sulla carta* (Tabella 2).

3.2. Esempi di progettazione dell'apprendimento in Geografia

Ponendo al cuore del processo formativo in Geografia il sapere cartografico, nei termini appena illustrati, è possibile formulare ipotesi di progettazione dell'apprendimento⁸ (UDA) in grado di combinare e sviluppare in un percorso coerente sia le abilità che le conoscenze disciplinari indicate dagli OSA⁹. Qui si propongono alcune ipotesi di progettazione riguardanti la Scuola primaria e la

circostanza e averli resi percepibili, nella prospettiva della crescita individuale, come traguardi importanti e significativi per ciascun ragazzo e la sua famiglia, nel contesto della classe, della scuola e dell'ambiente. Nell'uno e nell'altro caso, comunque, gli *obiettivi formativi* sono dotati di una intrinseca e sempre aperta carica problematica e presuppongono una dinamicità che li rende, allo stesso tempo, sempre, per ogni allievo e famiglia, punto di partenza e di arrivo, condizione e risultato di ulteriori maturazioni (Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59).

⁸ In base alle indicazioni ministeriali «Le *Unità di Apprendimento*, individuali, di gruppi di livello, di compito o elettivi oppure di gruppo classe, sono costituite dalla progettazione: a) di uno o più *obiettivi formativi* tra loro integrati (definiti anche con i relativi standard di apprendimento, riferiti alle conoscenze e alle abilità coinvolte); b) delle attività educative e didattiche unitarie, dei metodi, delle soluzioni organizzative ritenute necessarie per concretizzare gli obiettivi formativi formulati; c) delle modalità con cui verificare sia i livelli delle conoscenze e delle abilità acquisite, sia se e quanto tali conoscenze e abilità si sono trasformate in competenze personali di ciascuno. Ogni istituzione scolastica, o ogni gruppo docente, deciderà il grado di analiticità di questa progettazione delle *Unità di Apprendimento*» (Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59).

⁹ In base alle indicazioni ministeriali, gli Obiettivi specifici di apprendimento (OSA) «hanno lo scopo di indicare con la maggior chiarezza e precisione possibile i *livelli essenziali di prestazione* (intesi qui nel senso di standard di prestazione del servizio) che le scuole pubbliche della Repubblica sono tenute *in generale* ad assicurare ai cittadini per mantenere l'unità del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione, per impedire la frammentazione e la polarizzazione del sistema e, soprattutto, per consentire ai ragazzi la possibilità di maturare in tutte le dimensioni tracciate nel *Profilo educativo, culturale e professionale* previsto per la conclusione del I ciclo degli studi. Non hanno, perciò, alcuna pretesa validità per i casi singoli, siano essi le singole istituzioni scolastiche o, a maggior ragione, i singoli allievi. È compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti, infatti, nel concreto della propria storia e del proprio territorio, assumersi la *libertà* di mediare, interpretare, ordinare, distribuire ed organizzare gli obiettivi specifici di apprendimento negli obiettivi formativi, nei contenuti, nei metodi e nelle verifiche delle Unità di Apprendimento» (Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59).

Scuola secondaria di 1° grado, che mirano non solo a fornire esempi di applicazione, ma soprattutto ad illustrare una metodologia generale per la traduzione della problematica cartografica in contenuti e strumenti utili per la progettazione di una UDA. Tale metodologia si articola in quattro momenti: 1) selezione di uno o più OSA (sia tra le conoscenze che le abilità); 2) presa in carico dell'Apprendimento unitario sulla problematica cartografica; 3) focalizzazione su uno o più Obiettivi formativi declinati dall'Apprendimento unitario (quelli più coerenti rispetto agli OSA selezionati); 4) definizione del «Titolo» e del «Compito unitario in situazione» dell'UDA che si sta progettando.

Per esempio, come si vede nella Tabella 3, a partire dalla selezione di alcuni OSA (evidenziati in grigio) relativi al primo biennio della Scuola primaria (classi II e III) e seguendo la metodologia appena illustrata, è possibile:

progettare un apprendimento geografico centrato sulla problematica cartografica e finalizzato (Compito unitario) all'acquisizione di competenze per l'individuazione e la descrizione attraverso la carta dei principali aspetti fisici e antropici del proprio ambito regionale (parte *a* della Tabella 3);

immaginare progetti interdisciplinari esplicitando anche OSA di altri ambiti conoscitivi come, per esempio, quelli riguardanti la Storia ed evidenziati nella parte *b* della Tabella 3. In questo caso, l'accento è posto su quegli Obiettivi formativi che maggiormente permettono di far emergere le connotazioni della denominazione, e più in particolare i signifi-

cati simbolici che – come si ricorderà – racchiudono e «raccontano» la storia, le credenze, i principi etico-morali ed estetici di un territorio. Ciò al fine, appunto, di avvicinare l'alunno alla conoscenza della «storia locale» e di sviluppare nello stesso tempo la capacità di «leggere ed interpretare le testimonianze del passato presenti sul territorio».

Seguendo lo stesso procedimento, è possibile immaginare ipotesi di progettazione anche per la Scuola secondaria di 1° grado. Per esempio, nella Tabella 4 è riportata una proposta di progettazione riguardante il biennio (classi I e II). Nella prima parte della tabella (*a*), focalizzando l'attenzione sugli aspetti socio-economici dell'Italia in quanto Stato dell'Unione Europea, si propone un percorso di apprendimento centrato sulla disciplina geografica e finalizzato (Compito unitario) all'acquisizione di competenze per la descrizione delle principali caratteristiche del sistema agricolo dell'Italia; nella seconda parte della tabella (*b*), invece, lo stesso progetto di apprendimento viene formulato in una prospettiva di interdisciplinarietà con la Matematica.

4. Esempi di mediazione didattica

Con l'individuazione del Compito unitario si chiude la fase della progettazione dell'apprendimento; nel contempo, però, si apre quello della mediazione didattica (Tabella 2) per la definizione degli strumenti, dei metodi, dei tempi, dei materiali più appropriati per la concreta attività in classe. Qui, a titolo esem-

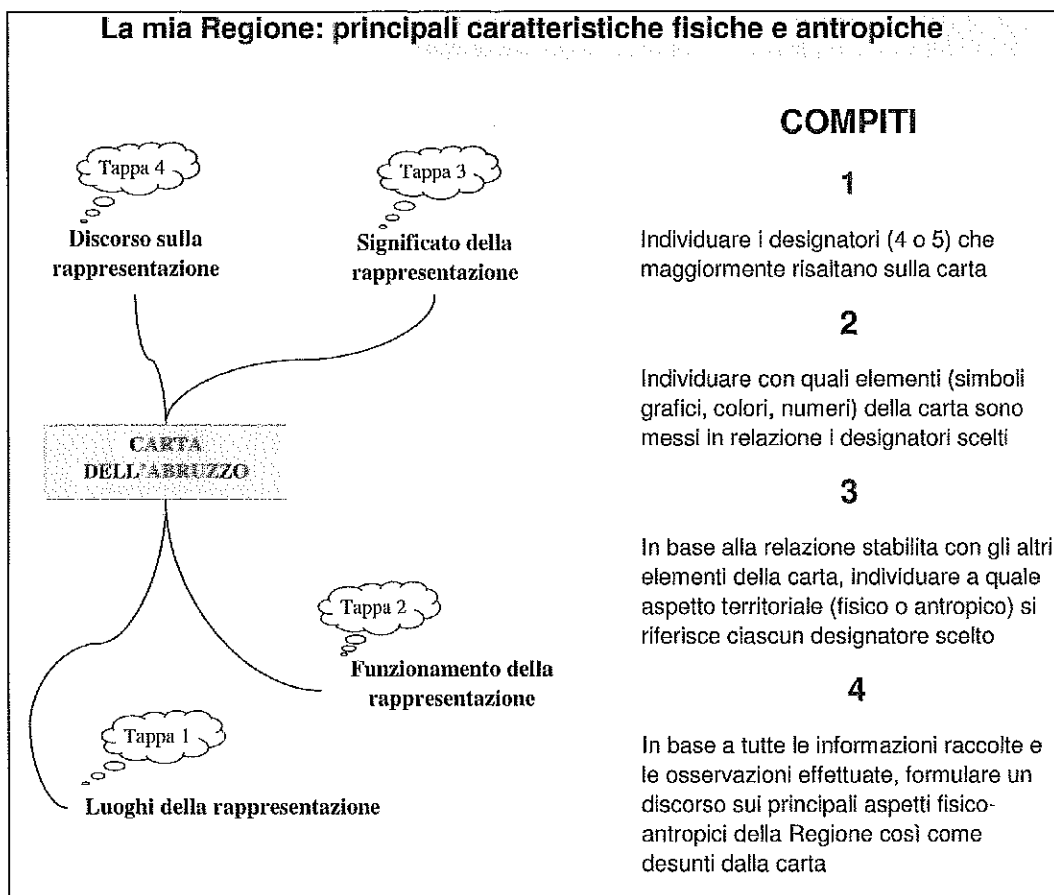


FIGURA 1 – Articolazione dell'attività didattica «La mia Regione» (Scuola primaria - classe III).

plificativo delle potenzialità applicative dello strumento cartografico a livello didattico, ci si limiterà ad illustrare una proposta di attività relativa all'apprendimento progettato nella Tabella 3, parte *a* (classi II e III della Scuola primaria) avente come Compito unitario quello di «presentare il proprio territorio regionale (principali elementi fisici e antropici) attraverso l'elaborazione di un discorso sulla carta dell'Abruzzo».

Come si vede nella Figura 1, a partire da una carta dell'Abruzzo (anche una di quelle che comunemente si trovano negli atlanti allegati ai libri di testo), è possibile immaginare un'attività articolata in quattro tappe, ognuna delle quali, attraverso un preciso compito da svolgere, si fa carico di uno specifico Obiettivo formativo. Così, la prima tappa, che prevede l'individuazione da parte dell'alunno di luoghi naturali e antropici presenti sulla rap-

OSA GEOGRAFIA-STORIA Scuola primaria (classi II e III)		Progettazione dell'apprendimento (a partire dalla problematica cartografica)		Ipotesi di Unità di Apprendimento
Conoscenze	Abilità	Apprendimento unitario	Declinazione in obiettivi formativi	Titolo
CHECCHIAIA - Rapporto tra realtà geografica e sua rappresentazione: primi approcci con il globo e la carta geografica; posizione relativa ed assoluta, localizzazione - Elementi fisici e antropici, fissi e mobili del paesaggio: spazi aperti e spazi chiusi - Il proprio territorio comunale, provinciale, regionale con la distribuzione dei più evidenti e significativi elementi fisici e antropici e le loro trasformazioni nel tempo - L'uomo e le sue attività come parte dell'ambiente e della sua fruizione-tutela - Comportamenti adeguati alla tutela degli spazi vissuti e dell'ambiente vicino	GEOGRAFIA - Formulare proposte di organizzazione di spazi vissuti (l'aula, la propria stanza, il parco) e di pianificazione di comportamenti da assumere in tali spazi - Leggere semplici rappresentazioni iconiche e cartografiche, utilizzando le legende e i punti cardinali - Riconoscere e rappresentare graficamente i principali tipi di paesaggio (urbano, rurale, costiero, montano) - Descrivere un paesaggio nei suoi elementi essenziali, usando una terminologia appropriata - Riconoscere gli elementi fisici e antropici di un paesaggio, cogliendo i principali rapporti di connessione e interdipendenza - Riconoscere le più evidenti modificazioni apportate dall'uomo nel proprio territorio - Organizzare un percorso pedonale (nel giardino, nel cortile della scuola) da percorrere secondo le regole del codice stradale e rappresentarlo graficamente	Comprendere e analizzare il significato e la funzione della rappresentazione cartografica	1. saper descrivere la carta (titolo, autore, data, scala, ecc.) 2. saper riconoscere gli elementi (o segni) della rappresentazione (designatori scritti, simboli grafici, numeri, colori) 3. saper riconoscere le interazioni tra gli elementi della rappresentazione 4. saper riconoscere gli elementi (o segni) agli atti territoriali (del controllo cognitivo-simbolico, del controllo materiale, del controllo organizzativo) 5. saper riconoscere i contenuti referenziali, performativi e simbolici degli elementi della carta 6. saper riconoscere lo scopo, l'uso e il progetto della carta 7. saper costruire un discorso sulla carta	Il paesaggio del territorio: storia, miti e leggende nella mia Regione Compito unitario in situazione Attraverso l'elaborazione di un discorso sulla carta, ed in particolare sul contenuto simbolico dei designatori, presentare le principali componenti storico-culturali del proprio territorio regionale (es. dell'Abruzzo)
STORIA - Testimonianze di eventi, momenti, figure significative presenti nel proprio territorio e caratterizzanti la storia locale ...	STORIA - Leggere ed interpretare le testimonianze del passato presenti sul territorio ...			

TABELLA 3A - Scuola primaria: ipotesi di progettazione dell'apprendimento in Geografia (classi II e III).

<p>OSA GEOGRAFIA Scuola primaria (classi II e III)</p>		<p>Progettazione dell'apprendimento (a partire dalla problematica cartografica)</p>		<p>Ipotesi di Unità di Apprendimento</p>
<p>Conoscenze</p>	<p>Abilità</p>	<p>Apprendimento unitario</p>	<p>Declinazione in obiettivi formativi</p>	<p>Titolo</p>
<p>– Rapporto tra realtà geografica e sua rappresentazione: primi approcci con il globo e la carta geografica; posizione relativa ed associazione, localizzazione</p> <p>– Elementi fisici e antropici, fissi e mobili del paesaggio: spazi aperti e spazi chiusi</p> <p>– Il proprio territorio comunale, provinciale, regionale con la distribuzione dei più evidenti e significativi elementi fisici e antropici e le loro trasformazioni nel tempo</p> <p>– L'uomo e le sue attività come parte dell'ambiente e della sua fruizione-tutela</p> <p>– Comportamenti adeguati alla tutela degli spazi vissuti e dell'ambiente vicino</p>	<p>– Formulare proposte di organizzazione di spazi vissuti (l'aula, la propria stanza, il parco) e di pianificazione di comportamenti da assumere in tali spazi</p> <p>– Leggere semplici rappresentazioni iconiche e cartografiche, utilizzando le legende e i punti cardinali</p> <p>– Riconoscere e rappresentare graficamente i principali tipi di paesaggio (urbano, rurale, costiero, montano)</p> <p>– Descrivere un paesaggio nei suoi elementi essenziali, usando una terminologia appropriata</p> <p>– Riconoscere gli elementi fisici e antropici di un paesaggio, cogliendo i principali rapporti di connessione e interdipendenza</p> <p>– Riconoscere le più evidenti modificazioni apportate dall'uomo nel proprio territorio</p> <p>– Organizzare un percorso pedonale (nel giardino, nel cortile della scuola) da percorrere secondo le regole del codice stradale e rappresentarlo graficamente</p>	<p>Comprendere e analizzare il significato e la funzione della rappresentazione cartografica</p>	<ol style="list-style-type: none"> saper descrivere la carta (titolo, autore, data, scala, ecc.) saper riconoscere gli elementi (o segni) della rappresentazione (classificatori, scritti, simboli grafici, immagini, colori) saper riconoscere le interazioni tra gli elementi della rappresentazione saper riconoscere gli elementi (o segni) agli atti territoriali (del controllo materiale, del controllo cartografico-simbolico, dell'elaborazione di un discorso sulla carta (es. dell'Abruzzo)) saper riconoscere i contenuti referenziali, performativi e simbolici degli elementi della carta saper riconoscere lo scopo, l'uso e il progetto della carta saper costruire un discorso sulla carta 	<p>La mia Regione: principali caratteristiche fisiche e antropiche del territorio a partire dalla sua rappresentazione cartografica</p> <p>Compito unitario in situazione</p> <p>Presentare il proprio territorio regionale (principali elementi fisici e antropici) attraverso l'elaborazione di un discorso sulla carta (es. dell'Abruzzo)</p>

TABELLA 3B – Scuola primaria: ipotesi di progettazione dell'apprendimento in *Geografia-Storia (classi II e III)*.

OSA GEOGRAFIA Scuola secondaria di I° grado (classi I e II)		Progettazione dell'apprendimento (a partire dalla problematica cartografica)		Ipotesi di Unità di Apprendimento	
Conoscenze	Abilità	Apprendimento unitario	Declinazione in obiettivi formativi	Titolo	
<ul style="list-style-type: none"> - Principali forme di rappresentazione grafica (ideogrammi, istogrammi, diagrammi a barre) e cartografica (carte fisiche, politiche, stradali, tematiche, topografiche e topologiche) - Concetti di: distanza itineraria, distanza economica in termini di tempo e costi, reticolo geografico, coordinate geografiche (latitudine, longitudine, altitudine), fuso orario - La popolazione: densità, movimento naturale e flussi migratori - Sistema territoriale e sistema antropologico - Caratteristiche fisico-antropiche dell'Europa e di alcuni Stati che la compongono: aspetti fisici, socio-economici e culturali - Le origini dell'Unione Europea e le sue diverse forme istituzionali - L'Italia nell'Unione Europea 	<ul style="list-style-type: none"> - Orientarsi sul terreno con l'uso della carta topografica, della piana, della bussola - Riconoscere le trasformazioni apportate dall'uomo sul territorio, utilizzando carte ed immagini - Leggere ed interpretare statistiche, carte topografiche, tematiche e storiche, grafici, cartogrammi, fotografie da terra e aeree (oblique e zenitali) e immagini da satellite - Analizzare (e più significativi temi) (antropici, economici, ecologici, storici) utilizzando fonti varie - Analizzare, mediante osservazione diretta/indiretta, un territorio (del proprio Comune, della propria Regione, dell'Italia, dell'Europa) per conoscere e comprendere la sua organizzazione, individuare aspetti e problemi dell'interazione uomo-ambiente nel tempo - Operare confronti tra realtà territoriali diverse - Disegnare, utilizzando una simbologia convenzionale, schizzi di carte mentali dell'Europa, carte tematiche e grafici 	Comprendere e analizzare il significato e la funzione della rappresentazione cartografica	<ol style="list-style-type: none"> 1. saper descrivere la carta (titolo, autore, data, scala, ecc.) 2. saper riconoscere gli elementi (o segni) della rappresentazione (designatori, scritti, simboli grafici, numeri, colori) 3. saper riconoscere le interazioni tra gli elementi della rappresentazione 4. saper ricondurre gli elementi (o segni) agli atti territoriali (del controllo cognitivo-simbolico, del controllo materiale, del controllo organizzativo) 5. saper riconoscere i contenuti sostanziali, performativi e simbolici degli elementi della carta 6. saper riconoscere lo scopo, l'uso e il progetto della carta 7. saper costruire un discorso sulla carta 	L'Italia nel contesto europeo, principali caratteristiche socio-economiche del territorio, con particolare riferimento al sistema agricolo Compito unitario in situazione Analizzare l'elaborazione di un discorso sulla carta ed in particolare sul contenuto performativo, presentare le principali componenti socio-economiche del sistema agricolo italiano	

TABELLA 4A - Scuola secondaria di I° grado: ipotesi di progettazione dell'apprendimento in Geografia (classi I e II).

OSA GEOGRAFIA-MATEMATICA scuola secondaria di I° grado (classi I e II)		Progettazione dell'apprendimento (a partire dai nomi di luogo)		Ipotesi di Unità di Apprendimento
Conoscenze	Abilità	Apprendimento unitario	Declinazione in obiettivi formativi	Titolo
<p>GEOGRAFIA</p> <p>.....</p> <ul style="list-style-type: none"> - Concetti di: distanza itineraria, distanza economica in termini di tempo e costi, reticolo geografico, coordinate geografiche (latitudine, longitudine, altitudine), fuso orario - La popolazione: densità, movimento naturale e flussi migratori. - Sistemi territoriali e sistemi antropologici - Caratteristiche fisico-antropiche dell'Europa e di alcuni Stati che la compongono: aspetti fisici, socio-economici e culturali - Le origini dell'Unione Europea e le sue diverse forme istituzionali - L'Italia nell'Unione Europea <p>MATEMATICA</p> <p>Dati e previsioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tabelle e grafici statistici - Valori medi e campo di variazione - Concetto di popolazione e di campione 	<p>GEOGRAFIA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Orientarsi sul terreno con l'uso della carta topografica, della pianta, della bussola - Riconoscere le trasformazioni apportate dall'uomo sul territorio, utilizzando carte ed immagini - Leggere ed interpretare statistiche, carte topografiche, tematiche e storiche, grafici cartogrammi, fotografie da terra e aeree (oblique e zenitali) e immagini da satellite - Analizzare i più significativi temi (antropici, economici, ecologici, storici) utilizzando fonti varie <p>MATEMATICA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Identificare un problema affrontabile con un'indagine statistica, individuare la popolazione e le unità statistiche ad essa relative, formulare un questionario, raccogliere dati, organizzare gli stessi in tabelle di frequenza - Rappresentare graficamente e analizzare gli indici adeguati alle caratteristiche: la moda, se qualitativamente compresi, la mediana, se ordinabili, le media aritmetica e il campo di variazione, se quantitativi 	<p>Comprendere e qualificare il significato e la funzione della rappresentazione cartografica</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. saper descrivere la carta (titolo, autore, data, scala, ecc.) 2. saper riconoscere gli elementi (o segni) della rappresentazione (designatori scritti, simboli grafici, numeri, colori) 3. saper riconoscere le interazioni tra gli elementi della rappresentazione 4. saper ricondurre gli elementi (o segni) agli atti territoriali (del controllo cognitivo-simbolico, del controllo materiale, del controllo organizzativo) 5. saper riconoscere i contenuti referenziali, performativi e simbolici degli elementi della carta 6. saper riconoscere lo scopo, l'uso e il progetto della carta 7. saper costruire un discorso sulla carta 	<p>L'Italia nel contesto europeo: principali caratteristiche socio-economiche del territorio, con particolare riferimento al sistema agricolo</p> <p>Apprendimento unitario in situazione</p> <p>Attraverso l'elaborazione di un discorso sulla carta, ed in particolare sul contenuto performativo, presentare le principali caratteristiche socio-economiche del sistema agricolo italiano elaborando dati e statistiche</p>

TABELLA 4B - Scuola secondaria di I° grado: ipotesi di progettazione interdisciplinare dell'apprendimento in Geografia-Matematica (classi I e II).

Tappa 1 - Luoghi della rappresentazione riconoscere gli elementi della rappresentazione designatori		Tappa 2 - Funzionamento della rappresentazione riconoscere le interazioni tra gli elementi simboli grafici colori numeri		Tappa 3 - Significato della rappresentazione riconoscere gli elementi della carta, agli atti territoriali		
Designatore	Perché?	Simbolo	Colore	Numero	Elemento fisico	Elemento antropico
Abruzzo Individua e riporta in tabella i designatori che secondo te sono maggiormente in evidenza sulla carta	Il designatore, posto al centro della carta, è scritto in grande, tutto maiuscolo e in grassetto	Linea spessa	La linea è di colore grigio scuro	/	/	Il designatore sta ad indicare il territorio compreso all'interno della linea spessa di colore grigio. Tale territorio rappresenta la Regione d'Italia che si chiama "Abruzzo"
Gran Sasso d'Italia	Il designatore è scritto ad arco in maiuscolo e in grassetto; il carattere è più grande rispetto a quelli usati per i designatori vicini	Triangolino	- Il triangolino è di colore nero - Il designatore è invece localizzato su un'area di colore marrone scuro	2.912	Il designatore sta ad identificare un gruppo montuoso chiamato "Gran Sasso d'Italia" la cui cima più alta raggiunge i 2.912 m di altezza	/
L'Aquila	Il designatore è scritto in maiuscolo, in grassetto e poi è sottolineato con una linea continua	Cerchietto	Il cerchietto è di colore rosso	/	/	"L'Aquila" sta ad identificare un centro abitato che si distingue dagli altri perché è l'unico designatore di città scritto in maiuscolo e sottolineato; si tratta infatti del capoluogo di Regione.
.....

TABELLA 5 - Scheda per l'attività didattica «La mia Regione» (Scuola primaria - classe III).

presentazione, mira a sviluppare la capacità di riconoscere gli elementi della rappresentazione, in particolare i designatori; la seconda tappa, nella quale l'alunno è chiamato a mettere in relazione i designatori scelti con altri elementi della carta, ed in particolare con quelli che maggiormente ne estendono il significato, mira a sviluppare la capacità di riconoscere le interazioni tra i codici della rappresentazione; la terza tappa, è finalizzata a sviluppare nell'alunno la capacità di ricondurre gli elementi della rappresentazione agli atti territoriali; infine, la quarta tappa si prefigge la finalità di sviluppare la capacità di costruire un discorso a partire dal documento cartografico.

In base a tale definizione dei compiti e al fine di agevolare lo svolgimento dell'attività, è possibile immaginare materiali di lavoro in grado di guidare l'alunno nelle varie tappe dell'attività. Per esempio, potrebbe rivelarsi utile la predisposizione di una scheda come quella riportata nella Tabella 5 che qui, a titolo di esempio, è stata in parte svolta. Come si vede, riempiendo per ciascun designatore le varie voci della scheda, l'alunno può effettivamente pervenire all'individuazione e alla descrizione delle principali caratteristiche geografico-fisiche e antropiche del territorio regionale e, con il supporto dell'insegnante, alla formulazione di un discorso generale sulla propria regione.

5. Conclusioni

La valenza conoscitiva della cartografia si rivela in tutte le sue potenzialità ap-

plicative sia a livello di progettazione dell'apprendimento che di mediazione didattica, solo a partire dalla interpretazione della carta geografica come una particolare forma di estensione del controllo cognitivo-simbolico (denominazione) che l'attore sociale esercita sulla realtà. In effetti, si è visto come, a partire dalla definizione di tale problematica, sia stato possibile a livello di progettazione: 1) individuare un Apprendimento unitario e formulare degli Obiettivi formativi che privilegiano un approccio analitico al documento cartografico; 2) definire una metodologia per la traduzione della problematica cartografica in contenuti utili per la didattica attraverso l'individuazione del Titolo e del Compito unitario dell'UDA. Allo stesso modo, anche sul piano della mediazione didattica, si è visto come a partire dalla problematica cartografica e sulla base del modello di progettazione dell'apprendimento centrato sulla valenza conoscitiva della carta, sia possibile immaginare attività e predisporre materiali per l'acquisizione di competenze cartografiche che non si limitano a sviluppare nell'alunno capacità descrittive, ma mirano anche a far acquisire, attraverso il momento della comprensione e dell'interpretazione, capacità di elaborazione critica del sapere geografico.

Bibliografia

- CAPALDO N., RONDANINI L., *La scuola primaria nella Riforma*, Trento, Erickson, 2004.
- CAPALDO N., RONDANINI L. (a cura), *Norme*

- e documenti della Riforma*, Trento, Erickson, 2005.
- CASTI E., *L'ordine del mondo e la sua rappresentazione*, Milano, Unicopli, 1998.
- DI GIORGIO M., *Cartografia e territorio nell'Abruzzo montano in età francese*, FIORANI E., GAFFURI L. (a cura), *Le rappresentazioni dello spazio*, Milano, FrancoAngeli, 2000a, pp. 160-193.
- DI GIORGIO M., *Le mappe e i nomi*, FIORANI E., GAFFURI L. (a cura), *Le rappresentazioni dello spazio*, Milano, FrancoAngeli, 2000b, pp. 302-307.
- DI GIORGIO M., *Cartografia e conflitti ambientali*, FIORANI E., GAFFURI L. (a cura), *Le rappresentazioni dello spazio*, Milano, FrancoAngeli, 2000c, pp. 332-337.
- GAFFURI L., *Trasfigurazioni della pietà*, Milano, Unicopli, 1996.
- GAFFURI L., *Le mappe dell'Ospedale Maggiore di Milano tra Sette e Ottocento*, FIORANI E., GAFFURI L. (a cura), *Le rappresentazioni dello spazio*, Milano, FrancoAngeli, 2000, pp. 194-236.
- TURCO A., *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, 1988.
- TURCO A., *Semiotica del territorio: congetture, esplorazioni, progetti*, «Rivista Geografica Italiana», 101, 1994, pp. 365-383.
- TURCO A., *Aménagement et processus territoriaux: l'enjeu sémiologique*, «Espace et Société», 90-91, 3-4, 1997, pp. 231-249.
- TURCO A., *Terra eburnea. Il mito, il luogo, la storia in Africa*, Milano, Unicopli, 1999.
- TURCO A., *Mythos and Techne: An essay on the intercultural function of territory in sub-Saharan geography*, «GeoJournal», 60, 2004, pp. 329-337.